

## Avventura

## Il bambino e l'aquilotto

di VIVIAN LAMARQUE



La bella storia del ragazzino Lucio e dell'aquilotto Zefiro. Lucio ha perso la vista da piccolo, la montagna è il luogo che più lo avvicina alla felicità d'allora, ogni volta gli dà il suo «benvenuto di resina», un benvenuto profumato che i ciechi possono gustare più di tutti.

*Cento passi per volare* (Salani, pagine 120, € 12,90) è di Giuseppe Festa, l'amato autore anche di *La luna è dei lupi*. Altri protagonisti: la zia Bea, l'amica Chiara, il piccolo Rifugio con un solo bagno («le uniche stelle che abbiamo sono quelle del cielo»), il concerto degli uccelli sui rami e, rovescio di tanta pace, loro, i nemici primi degli animali, i braccionieri. Storia di montagna da leggere quest'estate (specie se siete al mare e un po' vi manca).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Famiglia

## La finestra della nonna

di MICHELE FARINA



«Gli occhi della nonna si illuminano: "Zoe! Qual è la parola magica?". Sono troppo grande per questo gioco, ma la fa divertire. "Cheese". La nonna mi abbraccia: "Cake"». Zoe e nonna Bird sono le

protagoniste di *Un viaggio chiamato casa*, splendido racconto del canadese Allan Stratton. Una ragazzina incompresa dai genitori e bulleggiata dalla cugina Madi. Una vecchina persa nei meandri dell'Alzheimer, che gli adulti vogliono rinchiodare in una (pur accogliente) casa di riposo. Molte sorprese aspettano nonna, nipote (e lettori). Dalla meandri del «libro per ragazzi» Stratton offre una panoramica della società che vale più di tanti saggi. Un prontuario emozionante (e concreto) per famiglie alle prese con i simultanei tempi della vita: crescere, invecchiare, prendersi cura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Decaloghi

## Letture vestite da vampiro

di GIULIA ZIINO



«Leggiamo perché non sarà l'ignoranza a proteggerci, ma l'aver avuto la possibilità di dare un nome alle cose. Leggiamo per provare a comprendere la vita». E allora voi scrittori, insegnanti, librai, editori,

bibliotecari dateci storie vere, sentimenti credibili, protagonisti imperfetti, consigli che ci orientino.

Nato da un decalogo scritto per «la Lettura» (#237 del 12 giugno 2016), *Ci piace leggere!* (add editore, pp. 192, € 11) è il manifesto delle ragazze e dei ragazzi di Mare di Libri. Che qui spiegano perché amano (o no) un libro e motivano le loro regole. Per esempio? Non ci sono generi minori: «La buona letteratura sa indossare molte maschere: può travestirsi da vampiro o robot senza perdere di valore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE DI FABIO DELVÒ



## La Cotta

di Karen Finneyfrock

Sei tu, in piedi, in una stanza buia, a crescere un albero nel petto.  
Il rosa è il tuo inno nazionale.  
Hai fuggito la città che brucia, ma la tua tasca cova ancora il fumo.  
Lui batte le ciglia, la polvere vola.  
Sei un pozzo che cerca di spegnere la propria sete,  
una tigre che si lecca la zampa insanguinata.

Niente occhi su di te, sei tu che sei tutta occhi.  
Lui è una tecnologia dell'era spaziale.  
Sei un pugno gremito di dita. Lui è un fantasma senza lenzuola.  
Sei il ronzio della motosega nella foresta.  
L'unica cosa che tu abbia mai voluto è ancora di più.

## The Crush

By Karen Finneyfrock

You stand in a dark room and grow a tree in your chest.  
The color pink is your national anthem.  
You have fled the burning city, but your pocket smolders.  
He bats his eyelids and dust flies.  
You are a well trying to quench its own thirst,  
a tiger licking its bloody paw.

No eyes are on you, you are all eyes.  
He is space age technology.  
You are a fist filled with fingers. He is a ghost without a sheet.  
You are a buzzing saw in the forest.  
The only thing you have ever wanted is more.

**KAREN FINNEYFROCK** — A scuola insegno poesia ai ragazzi, trovo che la tecnica dello *spoken word* sia efficace e permetta di affrontare molti soggetti.

**EUGENIA GALLI** — Se c'è un tratto comune a queste poesie è che nascono per essere lette e dette ad alta voce. Nella traduzione abbiamo provato a mantenere queste caratteristiche.

**Come è avvenuto il lavoro di traduzione?**

**TOMMASO GALVANI** — La lingua usata è molto varia, cambia da poesia a poesia: in alcune prevale il tono colloquiale, in altre il momento lirico. Da questo punto di vista l'inglese è una lingua «zippata», occorre estrarre le parole di ogni componimento per inquadrarle dentro i versi di un'altra lingua. Nella traduzione abbiamo tenuto conto degli aspetti legati al ritmo delle parole, al colore delle frasi e alla velocità della lingua. Con Eugenia ci siamo divisi le poesie e poi, una volta tradotte, ce le siamo scambiate. Ognuno leggeva ad alta voce quelle dell'altro, così erano subito evidenti i passaggi che funzionavano meglio e quelli da rivedere.

**EUGENIA GALLI** — Tra i passaggi più complicati da rendere ci sono quelli legati alle sottoculture e ai fatti di cronaca. Rispetto alla lingua, l'inglese non ha bisogno del genere, in italiano invece devo scegliere se una parola va concordata al maschile o al femminile: *friend* può essere «un'amica» o «un amico». In alcune poesie la sfida è stata trovare una traduzione che non rivelasse troppo, che non rovinasse la sorpresa di qualcosa che doveva essere scoperto dopo, leggendo.

**KAREN FINNEYFROCK** — Sono sorpresa, quello del genere è un aspetto molto interessante che nell'uso delle parole non avevo mai considerato.

**La raccolta in America è uscita con il titolo «Courage: daring poems for gutsy girls» mettendo l'accento sul coraggio delle ragazze.**

**KAREN FINNEYFROCK** — C'è stato un tempo in cui se dovevo parlare in pubblico mi prendeva l'ansia, a scuola ero una ragazza timida, stavo sulle mie ed evitavo di parlare a voce alta per far valere le mie ragioni. Quando mi sono dedicata alle poesie *spoken word* ho dovuto forzarmi per pronunciare versi a voce alta. Oltre vent'anni fa, quando ho iniziato, non erano molte le donne che si dedicavano a questo genere. La parte più difficile è stata prendere in mano il microfono e parlare; dopo che l'ho fatto però ho pensato che il mio esempio poteva servire a convincere altre donne come me e ho continuato.

**Finneyfrock, oltre che curatrice del volume, è presente con tre componimenti, «La Cotta» (citata in apertura), «Poesia per scacciare i fantasmi» e «L'ultimo canto della strega marina».** Quest'ultimo parte da una favola molto conosciuta e amata...

**KAREN FINNEYFROCK** — È ispirato alla favola di Hans Christian Andersen, *La sirenetta*. Tutti conoscono la versione disneyana ma sono sorprendenti le differenze con l'originale. Lì le questioni sul campo erano immortalità e anima mentre, al contrario, nel film si finisce per essere presi dall'idea del matrimonio e da come conquistare il principe. Ho immaginato di dare voce alla strega del mare, presente nella fiaba, che in punto di morte prende la parola per tenere un ultimo discorso in cui mette sull'avviso le ragazze di oggi. I poeti sono famosi per le loro ossessioni e io vado matta per le voci di donne potenti; nella mia mente la strega del mare possiede queste caratteristiche.

**Quale è il valore della poesia oggi?**

**KAREN FINNEYFROCK** — La forza della poesia è che ha la capacità di mostrare le debolezze che ognuno di noi ha dentro di sé ma che spesso non vuole vedere. In generale ho sempre creduto nel potere del linguaggio e della parola, ma vedevo questo potere solo in un senso positivo. Ora invece, dopo questo periodo sotto l'amministrazione Trump, ne ho una dimostrazione anche in chiave negativa. Non a caso si discute molto di cosa sia vero e cosa no, di tutta la questione legata alle fake news. Anche alla luce di ciò sono assolutamente convinta che la poesia sia oggi una forza e che lo sarà sempre di più. In America una parte del ricavato dalle vendite va a progetti di lettura per le ragazze. Quella italiana è la prima traduzione all'estero della raccolta ed è importante l'attenzione che sta suscitando.

**TOMMASO GALVANI** — In America molte di queste poesie hanno un successo incredibile in rete: le ragazze postano audio, foto e video mentre le leggono. Che bello se accadesse anche in Italia.

Ragazze, coraggio, fatevi sentire!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Joy McCullough

## Dagli Usa la denuncia di Artemisia in versi

di JESSICA CHIA

«Solo pittura/perfezzamento pura/

pittura rosso rubino/che scorre dritta al mio cuore/ la mia tela». È il 1612: la pittrice e ritrattista Artemisia Gentileschi (Roma, 1597-Napoli, 1652) muove uno dei primi processi per violenza sessuale contro il suo maestro di pittura Agostino Tassi (1580-1644). Intentato dal padre, il pittore Orazio Gentileschi, per «danno alla proprietà», il processo costò alla diciassettenne sette mesi di interrogatori, visite mediche e la «tortura dei sibilli» (subita alle mani) per valutarne l'innocenza.

Ora l'americana Joy McCullough — autrice di teatro, al suo esordio narrativo — racconta la vicenda in *Blood Water Paint* (Dutton Children's Books, pagine 304, \$ 17,99), volume pensato per un pubblico young adult, dai 14 anni in su (fino al 3 giugno un'opera di Artemisia, *Cleopatra*, è stata esposta nella mostra fiorentina *La Collezione Cavallini Sgarbi. Da Niccolò dell'Arca a Gaetano Previati. Tesori d'arte per Ferrara*, per la prima volta accanto a un'opera del suo aguzzino, *Il viaggio della Regina di Saba*).

La storia, romanzata e «modernizzata», è raccontata in versi perché «il ritmo e l'economia della lingua — spiega McCullough a «la Lettura» — attraggono i giovani lettori. Questa è una storia emotivamente difficile, che la prosa renderebbe più brutale, mentre il verso aiuta a evitare i dettagli». Portata nei teatri di Seattle nel 2015, con la direzione di Amy Poisson, *Blood Water Paint* nasce come un dramma per un pubblico adulto, finché l'autrice decide che la storia deve arrivare ai ragazzi, per spiegare loro «il potere della verità». Partendo dalla trascrizione integrale del processo tratto da Artemisia Gentileschi di Mary D. Garrard (Princeton University Press), McCullough «colora» la violenza con la metafora della pittura e descrive la forza della giovane che rimase impassibile alle torture perché «il suo rifiuto di essere messa a tacere» possa essere da esempio. «Gli adolescenti portano dentro di sé un fuoco eccezionale: dobbiamo nutrire quella fiamma con storie come questa e guardare quanto può diventare potente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA